

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

luri (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso 1 piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano gli associati cui scade l'abbonamento col 31 Dicembre p. p. a rinnovarlo per tempo, come pure si pregano quelli che fossero in arretrato nei pagamenti e specialmente i Municipi, a volersi mettere in corrente, poichè l'Amministrazione del Giornale deve tosto regolare i conti.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 9 GENNAJO

Nuove battaglie. Secondo un dispaccio prussiano l'armata del generale Feindhaber sarebbe stata nuovamente battuta presso Bapaume, e sarebbe in ritirata sopra Arras e Douai. Un altro dispaccio della medesima fonte annuncia altresì che le truppe contrapposte a Chanzy, marciando verso Vendôme incontrarono due corpi nemici, e dopo un serio combattimento li respinsero nella direzione di Azoy, di cui poi i prussiani si impadronirono unitamente a Montoire. Siccome i bullettini prussiani hanno perduto molta di quell'autorità che avevano prima d'ora acquistata, così bisogna aspettare, per dare a queste notizie il loro giusto valore, di conoscere la posizione, in cui veramente si trovano le armate francesi che, dicesi, sono state battute. Intanto notiamo che, anche nel caso che i bullettini prussiani esprimano la verità, queste nuove vittorie dei prussiani hanno loro costato ben caro, dacchè sono i primi ad ammettere che le loro perdite sono state considerevoli. Relativamente considerevoli sono state anche quelle che hanno subito presso Briare, ove un corpo di marina francese mise in fuga un corpo prussiano, che dovette almeno stavolta rinunciare all'invincibilità che i tedeschi si attribuiscono.

Dei fatti molto importanti si preparano sulla linea dei Vosgi. Dei telegrammi di fonte badese, dopo aver giustificato l'evacuazione di Digione, per parte del generale Glümer e la sua ritirata sopra Vesoul, ci hanno annunciato che un corpo di 40 mila francesi si trova a Riez, sulla strada di Besançon a Vesoul. Il combattimento già sostenuto da Werder al sud di Vesoul, dimostra che uno scontro di maggiore importanza è imminente. Difatti l'armata dell'est è stata ultimamente rinforzata di molto, dacchè, oltre il citato rinforzo di 40 uomini comandati dal generale Bressolles, il *Journal de Genève* annuncia che Bourbaki si è congiunto a Garibaldi, e che essi intendono d'intraprendere una vigorosa offensiva, muovendo contro Werder e Trostow e avendo per obiettivo lo sblocco di Belfort. Già la loro congiunzione ha avuto per effetto la levata dell'assedio di Langres, essendo stata la brigata Goltz mandata in rinforzo di Werder.

Il bombardamento dei forti intorno a Parigi, continuato dalla parte orientale, è cominciato anche dalla fronte meridionale. Di qui, partendo da ponente a levante, si trovano i forti di Issy, Vanvres, Arcueil, Bicêtre ed Ivry. Al confluenza della Senna e della Marna, precisamente nell'angolo formato dai due fiumi, è il forte di Charenton, il quale, se vale a proteggere una sortita, non può recare alcun disturbo alle opere d'approccio delle schiere assediati. Del resto, non si può ancora capire quale successo abbia ottenuto finora il bombardamento. Dei forti, che i bullettini prussiani avevano detto già ridotti al silenzio, ritornano a rispondere periodicamente; e il numero, ancorchè limitato dei feriti e dei morti prussiani dimostra, per verità, che i forti non si lasciano bombardare senza rispondere. Frattanto Parigi continua nel proposito di resistere fino all'estremo, e non si è confermata la voce che si volesse togliere a Trochu il comando supremo.

Questo proposito è generalmente diviso anche nelle provincie. Difatti nei vari giornali francesi non troviamo traccia di scoraggiamento; anzi tutti proclamano che bisogna continuare la lotta instancabilmente, e dai monomi vantaggi delle truppe, prendendo argomento di speranza. La *France*, conchiudendo un articolo sulla situazione militare, afferma che essa è migliorata di molto da un mese in qua e che «ci sono seri motivi per sperare». Il *Siècle* annuncia che il Gambetta riportò dal suo recente viaggio «la migliore impressione sulla situazione militare; che lo spirito degli eserciti, la risoluzione dei generali sono tali da ispirare la maggiore fiducia», ed aggiunge: «Mai infatti, dacchè cominciò il lavoro della riorganizzazione delle nostre armate, non ci fu permesso di concepire maggiori speranze. L'idea che non si può uscire della situazione in cui ci tro-

viamo se non continuando la guerra ad oltranza è successivamente penetrata in tutti gli strati della popolazione. La nazione è unanime in ciò.»

Il malcontento nei vari circoli tedeschi sarebbe oramai al colmo, se prestiamo fede a corrispondenze di Germania riferite dagli ultimi giornali francesi. E lo stato d'irritazione della Germania pone in maggiore evidenza la forza morale della Francia che è ben lontana dall'essere schiacciata dai propri disastri. A Vurtzburg si tenne un meeting imponentissimo per invitare la Camera di Baviera a rifiutare al Governo ulteriori mezzi di continuare la guerra. Secondo poi una lettera di Gand stampata nell'*Union* il quartier generale prussiano si preoccupa già di un movimento di ritirata, e a tal fine va concentrando a Metz e a Strasburgo immense provvigioni. Vi sarà dell'esagerazione in tale notizia, ma nessuno può negare che basterebbe una grossa battaglia perduta per obbligare i prussiani non solo alla ritirata ma per porli nella situazione più difficile e pericolosa in cui si possa trovare un'armata.

Dell'elezione di Palmanuova e di altre cose

Per l'elezione di Palmanuova noi non facciamo, come per nessun'altra, candidature. Abbiamo sempre pensato, che queste debbano uscire dal seno degli elettori, e che alla stampa non resti che di sostenere quelle le quali, prescelte da essi, combinano anche colla convinzioni politiche di chi scrive.

Vorrebbe ciò dire, che non abbiamo le nostre preferenze? Non avremmo convinzioni politiche, se tali preferenze non le avessimo e non sapessimo francamente dichiararle. Gli avversari politici, i quali abbiano convinzioni diverse, noi rispettiamo sempre, anche per il rispetto di noi medesimi; ma, perchè le nostre convinzioni ce le siamo formate dopo maturo esame dei fatti politici, quando si tratti di scegliere tra uomini personalmente amici che non le partecipano, od anzi ne hanno di diametralmente opposte, ed altri a noi ignoti, od anche personalmente punto simpatici, che conformerebbero la loro politica alla nostra, la stessa politica onesta ci insegna a dare la preferenza ai secondi.

Tutto questo non diciamo a caso; ma per rispondere ad un punto interrogativo, che ci è stato scaturato contro presso a poco così: Vedremo se il V. avrà una parola per il Varè, col cui nome si trova il suo sulla medaglia di Venezia del resistere ad ogni costo!

Noi avremmo facilmente potuto lasciar parlare sulla candidatura del Varè, degli elettori che dal Collegio di Palma ci scrivono per mostrarsi contrarii, appunto per ragioni politiche, e molto più contrarii che non siamo noi stessi. Ma vogliamo piuttosto, con una franchezza, la quale sarà certo apprezzata dal Varè ed anche dal nostro amico Seimts-Doda, che lo presentò, dichiarare il motivo per cui ad un candidato della sinistra, forse estremo, preferiamo un altro di diverso colore politico.

Non soltanto noi non temiamo le opposizioni costituzionali; anzi le desideriamo e le crediamo necessarie.

Esso servono a controllo, a stimolo, a preparazione, ad accogliere gli uomini le cui idee, inopportune oggi, possono diventare opportunissime domani. Tali cose abbiamo dovuto vederle e studiarle quando non erano molti ancora nel nostro paese quelli che si dedicavano alla politica.

Diciamo di più. C'è stato un momento, nel 1865, allorché vedevamo la politica governativa pendere al quietismo ed il partito della vecchia destra adagiarsi con troppo facile confidenza sul conseguito, mentre era impossibile ordinare, anche provvisoriamente, l'Italia senza il Veneto, in cui abbiamo scritto o pubblicato: Quando il Governo pende troppo verso la destra, bisogna che gli elettori pendano alquanto verso la sinistra. — Aggiungiamo, che quando il Toscanelli disse, che la destra era il potere esecutivo della sinistra, non fece soltanto un motto di spirito. Egli disse cosa più ragionevole e più sostanzialmente vera di quello

ch'ei credesse, non soltanto per il Parlamento italiano, ma per tutti i Parlamenti dei paesi costituzionali. Sì: ci sono degli uomini, i quali rappresentano in particolar modo il sentimento del paese, mentre altri ne rappresentano la ragione. Tra questi ultimi poi sono quasi sempre, e dovunque, i meglio esecutori della volontà del paese, allorché questa volontà diventi eseguibile. Ognuno può comprendere quindi, che noi, i quali non soltanto abbiamo accolto sempre i sentimenti del paese, ma in altri tempi abbiamo fatto professione di tutta la nostra vita di destarli, anche quando forse sonnecchiavano, e ciò a nostro rischio e pericolo; noi che cogli uomini del potere non bazzichiamo mai, e che ne siamo mai stati tra gli aspiranti al potere, nè da essi abbiamo mai chiesto, od accettato nulla, valutiamo grandemente gli uomini che rappresentano il sentimento, coi quali sovente abbiamo personali attinenze, amicizie, simpatie. Ma noi abbiamo dovuto fare una ragione politica; ed appunto, perchè la professione di pubblicisti e la responsabilità morale che ne consegue e la coscienza nostra ci impongono di far appello più che tutto a questa ragione politica, stringendo la mano cordialmente, come s'usa tra buoni amici, a molti della sinistra, ci troviamo politicamente uniti con altri, pur lieti quando nella nostra mente la ragione politica ed il sentimento uniti ci insegnano l'opportunità della medesima azione. Ciò spieghi a certa gente dura allo intendere; e per la quale il Governo nazionale, fatto da noi, è un nemico da combattere, non un servitore da aiutare ed occorrendo da matarsi, la nostra condotta nella questione romana, della quale costoro parevano meravigliarsi, non accorgendosi che chi troppo si meraviglia capisce troppo poco.

Ed eccoci a rispondere a quel punto interrogativo, che non fu abbastanza pensato. Sì: abbiamo avuto la singolare fortuna di trovare il nostro nome con quello del valente ed onesto e buon patriotta Varè sulla stessa medaglia del resistere ad ogni costo; il Varè lo stimiamo molto, e non siamo di certo tra coloro che trovano i loro avversari politici tutti od asini, o furfanti, e credono loro obbligo di accusarli e vituperarli, essendo noi averzei piuttosto a cercare negli altri le ragioni, per le quali pensano da noi diversamente, che non a riflettere su di essi le nostre passioni, che non ci permettano di vederli quali sono: e dopo ciò la nostra ragione politica ci insegna, ci obbliga, per politica onestà, ad essere contrarii alla sua elezione.

Noi non vogliamo accrescere nel Parlamento gli uomini che dicono sempre sì, nè quelli che dicono sempre no, e che hanno deciso di dire no ad ogni costo, ancora prima di entrarci. Amiamo quelli che dicono sì e no dopo averci pensato; e perchè ci abbiamo pensato, abbiamo detto e sì e no anche nel Parlamento, come lo diciamo tutti i giorni nella stampa, senza ricorrere mai al suggeritore, e senza nemmeno riconoscere per capo alcun personaggio politico. È vero che in politica il pensiero e l'azione individuale non bastano; per cui, camminando da per noi nel campo delle idee, e propugnando nella libera stampa ciò che crediamo il meglio, dobbiamo, come tutti, accettare in quello dell'azione politica anche il meno peggio. Quante volte accade così, che uno debba farsi coscienza di essere o colla destra, o col centro soltanto per non essere colla sinistra! Ciò avviene appunto, perchè la ragione individuale corre più facilmente a quello che dovrebbe, o potrebbe essere; mentre la ragione politica, allorché si tratta di partecipare alla azione collettiva, ci tiene avvinti a quello che positivamente è.

Tali distinzioni non sono tutti facilmente condotti a farle, avendo molti troppo la prontezza dei giudizi assoluti e la papale sicurezza della infallibilità dei proprii; ma consigliamo quelli che non ne sono capaci a non immischiarsi di politica, e soprattutto a non aspirare a diventare uomini politici. La buona politica è quella che insegna la migliore possibile azione presente, mentre la politica avanzata dovrebbe essere lo studio spassionato ed accurato dei mezzi coi

quali si dovrebbe rendere possibile una azione migliore in avvenire.

Noi siamo piuttosto uomini di studio che di azione, apparteniamo piuttosto alla seconda schiera che alla prima; ma quando siamo portati fra gli uomini dell'azione presente, facciamo sempre appello alla ragione politica.

Pure, vogliamo qui confessare di esserci talora ingannati, perchè un attimo il sentimento, sebbene non disgiunto da ragione, anzi da grandi ragioni nutriti, ci fece meritare una lezione di politica da un nostro carissimo amico. Ciò fu nella questione del Ledra; nella quale il nostro amico, valente uomo d'affari, fu appunto per questo più politico di noi, ed alla nostra scusabile vivacità, cagionata dalla sorpresa di un no appassionato e senza previo esame e senza nemmeno ascoltare le ragioni validissime altrui, contrappose quelle politiche parole: Il Ledra possibile.

Il Ledra possibile, al quale abbiamo fatto omaggio appena visto che a renderlo tale occorrevano elementi che ora non ci sono, sarà maestro di politica anche ai nuovi deputati, se vorranno occuparsi del possibile anche in politica, invece che del desiderabile.

Noi lodiamo il Collotta, il quale agiva con politica onestà, ritirandosi dall'agone elettorale, per lasciar luogo d'intendersi sopra un altro nome del proprio partito a quelli che non vogliono mandare al Parlamento uno di opposizione estrema come il Varè; e diciamo agli elettori che pensino, se un tale rappresenterebbe veramente la loro idea prima di eleggerlo. Se appartengono a questa opposizione e la credono utile, lo eleggano pure; se no, no.

P. V.

P. S. Noi avevamo scritto e mandato alla stampa quanto è qui sopra, quando ci giunse il manifesto elettorale pubblicato da un grande numero di elettori di Palma e Latisana, stampato già nella Cronaca di jeri. Noi avevamo udito altri nomi, come l'Alvisi, il Samminiatelli, il Freschi, il Tommasini ecc. Ma è la prima volta, che un grande numero di elettori presentano, col proprio nome un candidato, che non sia di sinistra. Perciò ci fermiamo sul fatto degli elettori e valutiamo il candidato, dal momento che il Castelnovo acquista così una grande probabilità di successo. Quello che noi sappiamo di lui si è che è persona di provato patriottismo, ma altresì, che per i suoi precedenti egli è atto a rappresentare nel Parlamento un grande interesse nazionale, su cui noi abbiamo sovente chiamato l'attenzione del Governo e della Nazione.

Egli ha vissuto molto, e quello che vale meglio, molto operato a vantaggio dell'Italia, in Egitto ed a Tunisi, questi due gran campi alle italiane espansioni. Per promuovere gli interessi nazionali a Tunisi egli ha promosso una Società colonizzatrice italiana, la quale, oltre allo scopo economico suo particolare, ha un grande scopo politico. La colonia italiana di Tunisi è la prevalente, ma occorre di rafforzare vieppiù, affinché il paese dove fu Cartagine non vada ad accrescere i possessi di altre potenze, la cui posizione sul Mediterraneo potesse di tanto avvantaggiarsi da riuscire pericolosa all'Italia.

Per opporsi a questo non vano pericolo dell'Italia, che si accosta vieppiù allo sfasciarsi dell'Impero ottomano, non c'è che un rimedio: di raccogliere le forze delle nostre colonie dell'Africa settentrionale, di rafforzarle con nuovi elementi e con una grande attività, di espandere l'Italia su tutta la costa africana, di opporre all'altrui preponderanza materiale una forza che provenga dal numero, dalla solidità, dall'attività economica delle nostre Colonie. Ora sta bene, che per ottenere tutto questo, vi siano anche nel Parlamento degli uomini, i quali alla conoscenza degli interessi italiani in quei paesi uniscano l'intelligenza e l'attività nel promuoverli. Ora, indubitabilmente, il Castelnovo è uno di questi e reso già dei servizi all'Italia sotto a tale aspetto. Adunque noi crediamo che il can-

didato degli elettori di Palma e Latisana opposto al Varà possa raccogliere la maggioranza dei voti, se molti non vadano dispersi sopra diversi nomi.

LA GUERRA

Lettere ufficiose da Versailles, ai giornali ministeriali di Berlino, recano la risposta al dispiaccio di Chaudordy, contenente lagnanze sul barbaro modo di guerreggiare della Prussia. Il documento incomincia col respingere le accuse, e confuta particolarmente il rimprovero d'incendio e di saccheggio:

« Se Chaudordy, dice la Nota, conoscesse realmente le conseguenze della vittoria o le necessità richieste da operazioni tanto lontane, egli si dovrebbe stupire soltanto della quantità relativamente piccola di vittime che costarono alla Francia le operazioni tanto estese del vincitore.

« Come? Gli eserciti tedeschi, benché operino nel cuore d'un inverno rigoroso, pagano in contanti tutti gli oggetti necessari al sostentimento, e si osa affermare che essi s'impadroniscono delle proprietà altrui? Si chiama forse impadronirsi di proprietà altrui allorché, soldati affranti dalla stanchezza, dopo faticosa marcia ed accaniti combattimenti, sono costretti ad alloggiare nelle case private? I nostri soldati, educati alla scuola del dovere, dell'umanità, non hanno forse, a rischio della loro vita, salvato oggetti d'arte che correvano pericolo di esser preda delle fiamme in seguito al fuoco d'artiglieria aperto dall'esercito francese? »

Il documento smentisce poi che siano state usate rappresaglie contro i franchi-tiratori; gli ostaggi sui convogli ferroviari, dicendo che questi contengono spesso malati, feriti, medici e suore di carità, e che è necessario porli al sicuro dalle bombe.

(Oss. Triestino).

Il generale Chanzy possiede la solidità e l'energia che caratterizzano sì bene il generale Duroc. Al pari di lui, è impetuoso, audace, indomabile. I suoi dispiacci ai generali e colonnelli, posti sotto ai suoi ordini, sono altrettanti colpi di sprone che non permettono né inerzia, né lentezza.

Un comandante di corpo che aveva ricevuto ordine dal generale di prender parte ad un fatto d'arme notturno, gli scrive:

« Le mie truppe stanche hanno assolutamente bisogno di riposo per quarant'ore almeno. »

Il generale Chanzy gli risponde:

« Le vostre truppe son fatte di carne al pari dei Prussiani, e se i Prussiani possono farne a meno del riposo, le vostre truppe devono fare come essi. »

Un altro comandante di corpo, feccegli alcune osservazioni su d'un posto pericoloso.

« Non siamo ad una festa da ballo, gli rispose il generale; battetevi prima, poi scherzerete. (Liberté)

Traduciamo il seguente frammento di una corrispondenza del Corr. della Borsa di Berlino, scritto da un ufficiale:

Questa guerra è orribile. Spesso i soldati da noi mandati fuori in perlustrazione non ritornano più e si trovano poi alcuni giorni dopo morti in una fossa. Di notte si fa fuoco sulle nostre sentinelle, sui nostri impiegati delle ferrovie, senza che si riesca avere nelle mani i colpevoli. Voi non potete credere fino a qual punto sia giunta l'irritazione dei nostri soldati.

Con gioia diabolica essi contemplano le vittime che cadono nelle loro mani, e che, dopo breve interrogatorio, vengono condannate al piombo ed alla polvere. Ma i prigionieri che subiscono questo simulacro di processo sono vari. I più di codesti scellerati in blouse turchina, berretta bianca da notte con un sacco, contenente viveri, sulle spalle, ed un vecchio fucile in mano, vengono dai nostri soldati trattati alla Lynch.

ITALIA

Firenze. La Commissione nominata dal ministro Lanza, per studiare la questione del discentramento amministrativo, ha quasi terminato il suo lavoro, e sta ora preparando un progetto di legge. In questa legge verrà sanzionato il principio della libertà dei Comuni, nel senso che non abbiano altri limiti bisogno, per i loro atti amministrativi, della autorizzazione del governo centrale, ritenendosi sufficiente l'intervento delle autorità provinciali. Così verrà a concedersi alle autorità provinciali una maggior somma di poteri, che non avessero secondo le norme della vecchia legge comunale e provinciale.

(Gazz. del Popolo)

Si afferma che la liquidazione dei titoli di credito fra la Casa di Lorena e il Governo italiano sia compiuta, e che il Governo avrebbe stipulato col Ministro delle finanze dell'Impero austro-ungarico una convenzione da sottoporre all'approvazione del Parlamento, mediante la quale si iscriveranno nel gran libro del Debito Pubblico lire dugentomila di rendita annua a favore dell'ex-Granduca di Toscana.

Con la stessa convenzione sarebbero sciolte altre questioni coll'ex-Duca di Modena, e col Governo austriaco, relative all'occupazione della Lombardia.

(Nazione)

Leggiamo nell'Opinione:

L'ufficio centrale del Senato, incaricato di riferire intorno al progetto di legge del trasferimento della capitale, ha tenuta oggi una riunione, alla

quale intervennero il presidente del Consiglio ed il ministro della finanza.

Dopo una minuta disamina dello schema di legge, l'ufficio centrale ed i ministri convennero che il testo dell'art. 4 si dovesse modificare, affinché il bon determinasse il significato e di tutelare alcuni interessi, che dall'applicazione di esso, come è ora redatto, potrebbero esser danneggiati.

Quell'articolo accorda al governo facoltà, per due anni, d'espropriare degli uffici di corpi morali, pagandone il valore in rendita 5 per cento alla pari. Se ciò può essere ammesso per gli enti morali in generale, sembra che tornerebbe gravoso ed ingiusto, quando l'edificio, di cui si espropria il corpo morale, fosse destinato alla cura dei malati od a ritiro di infermi, o che il corpo morale fosse nella necessità di costruirne un altro. Esso dovrebbe sottostare ad una spesa, che non gli sarebbe rimborsata dal prezzo dello stabile, pagato in rendita al valor nominale. Per evitare agli ospedali ed ospizi od altri istituti di beneficenza una perdita siffatta crederebbesi conveniente di stabilire, che in tal caso, il prezzo sarebbe pagato in moneta effettiva dello Stato e non in rendita pubblica. D'accordo su questo punto, non resta che di modificare il testo in modo che, mantenuta la massima stabilità nell'articolo, si faccia luogo all'eccezione, quando il governo si vedesse nella necessità di volersene.

L'ufficio centrale aveva però ancora da prender un'altra risoluzione per soddisfare al voto della maggioranza degli uffici.

Dei cinque uffici in cui si divide il Senato, tre avevano opinato che la legge del trasporto della capitale si dovesse subordinare al voto di quella delle guarantee del Papa.

Ma avavasi a sospendere la discussione di quella, finché fosse approvata questa?

Ne sarebbe derivata una perdita di tempo assai pregiudizievole ed un indugio inevitabile ai lavori che debbono precedere il trasporto.

L'ufficio centrale ha stimato di sciogliere la difficoltà, mantenendo il termine del 30 giugno prossimo per il trasferimento della sede del governo, come è fissato all'articolo 2, ma aggiungendo all'articolo stesso che il termine sia subordinato alla votazione della legge delle guarantee.

Da quanto ci si riferisce, queste sarebbero le modificazioni che l'ufficio centrale proporrebbe d'introdurre nello schema di legge.

La Gazzetta del Popolo reca:

La Commissione inviata dalla presidenza del Senato a Roma non è riuscita a trovare un palazzo che fosse acconcio come sede al primo ramo del Parlamento. È ben vero che il palazzo della Consulta parrebbe adatto a diventare il palazzo del Senato, ma oltretutto ingenti lavori sarebbero necessari, v'è l'inconveniente grandissimo della enorme distanza dal palazzo di Monte Citorio dove andrà a stare la Camera dei deputati. Sarà dunque necessario che nuove indagini si facciano, ma il Senato non pare abbia troppa fretta.

Quanto al palazzo di Monte Citorio, scelto per i deputati, vi manca il meglio: manca cioè, una sala per le pubbliche adunanze, che dovrà costituirsi di legno nel cortile del palazzo. Ma prima di intraprendere i lavori a Monte Citorio, occorre farne sgombrare non meno di dodici uffici che ora v'sono, e occorre trovare un posto, anzi dodici posti per cotesti uffici.

Roma. Da una recente statua fatta in Roma, risulta che non meno di trentamila persone vivono in quella città o di accattonaggio esercitato nelle vie, o di sussidii che il governo pontificio ed i privati distribuivano. L'accattonaggio essendo proibito dalle leggi del regno italiano, né potendo il governo mantenere quei sussidii, ne viene di conseguenza che trentamila persone si troveranno nella necessità di mutar professione.

(Gazz. del Popolo)

La luogotenenza del Re a Roma ha collocato a riposo buon numero d'impiegati del cessato governo pontificio. Fra coloro che tra breve percepiranno dallo Stato una pensione vitalizia sono da annoverarsi, mons. Pasquolini già procuratore generale del fisco e della rev. Camera Apostolica, e Luigi Serpenti notaio del tribunale della Sacra Rota. (id.)

Ci scrivono da Roma che il Papa quando ebbe ricevuta la lettera del Re, colla quale questi gli annunciava il suo arrivo in Roma, raccolse la congregazione dei Cardinali e sottopose ad essa il quesito che cosa si dovesse fare in proposito. I signori Cardinali all'unanimità decisero che non si dovesse farne verun caso, e lasciarla senza risposta.

(Gazz. Piemontese)

ESTERO

Austria. Sull'agitazione separatista in Boemia si telegrafa da Praga alla Neue freie Presse:

Tutti i fogli Czechi arguiscono dalla concessione fatta ai tirolesi nella legge sull'armamento, la necessità dell'istituzione di un esercito czecho. Se la piccola contea ha un esercito proprio, non si può negare, a quanto sostiene la stampa czecha, di concederla anche alla Boemia. Del resto, si trovano già oggi in Boemia dei soldati czechi che sentono lo impulso dei sentimenti dominanti, e sono animati dal patriottismo slavo.

In ciò vi è gran progresso. Se dovessero rinnovarsi gli avvenimenti del 1848 e del 1849, il contegno attuale dei soldati czechi sarebbe ben diverso da quello d'allora. I sentimenti dei soldati slavi sono divenuti perfettamente slavi.

Francia. Intorno alla sorte destinata dai tedeschi ai parigini nell'eventualità della resa di Parigi, leggiamo nella Gazzetta della Croce un articolo che porta il titolo di « Commenti militari » e che venne inviato a quel giornale da un militare che si trova al campo dinanzi Parigi:

Se oggi Parigi cade, passeranno almeno 15 giorni prima che noi possiamo sciogliere la nostra ferrea catena. Prima che tutti i forti siano occupati da noi, che ci siano consegnato tutte le armi, che le mine siano scaricate, che la caserma che sono specie di campi fortificati, vengano occupate dalla nostra truppa, che i prigionieri siano condotti via, le strade sgombrare dalla barricata, noi non possiamo, attesa la inclinazione ai tradimenti, che la disperazione rasse manifesti in alcuni francesi, arrischiare di fare il nostro ingresso a suono di musica; poichè l'esperienza ci ha insegnato ad esser cauti.

Solo quando tutte quelle operazioni saranno terminate, Parigi verrà liberata dalla nostra braccia di ferro, e quindi allora soltanto, potrà ottenere da noi i mezzi necessari alla sua sussistenza. Fino a quel punto la popolazione medesima deve darsi pensiero del modo di nutrirsi.

Germania. Scrivono da Berlino all'Opinione:

Il partito ultrarazionalista si agita a Menaco, e deve aver già presentato al re, o lo presenterà fra breve, un indirizzo in favore del Papa. Si dice che esso sia coperto da 32,000 firme. Qui si vorrebbe fare altrettanto, ma pur troppo si è convinti che non si riuscirebbe che ad una meschinità, e si ha bastante spirito per astenersi da una dimostrazione che equivarrebbe ad un fiasco. Non mi ricordo più ove, ma mi ricordo aver letto, a proposito delle ultime elezioni prussiane, che il partito ultramontano era talmente cresciuto di forza in Palamento, da porre in serio imbarazzo il governo, e forzarlo a passi, cui avrebbe repugnato altrimenti. Che quel partito si sia accresciuto di qualche voto è vero, e che unendosi ai reazionari possa in qualche occasione dare a questi il vantaggio, è possibile; ma non riuscirà mai a riportar vittoria per conto suo e per i suoi fini particolari.

Prussia. La Correspondance de Berlin scrive:

Il reclutamento della classe per 1869 e 1870 in Prussia ha dato, sotto il punto di vista dell'istruzione, i seguenti risultati: reclute: 80,028 di cui 2695 illetterati; per modo che gli illetterati sono nella proporzione di 3,37 per 100.

Le reclute senza istruzione si trovano in grande maggioranza nelle parti della Prussia in cui l'elemento polacco ha una certa importanza. Se facciamo astrazione dalle provincie di Slesia, Prussia e Posen la media degli illetterati è insignificante. Gli eserciti dei piccoli Stati di Germania, danno risultati analoghi.

Spagna. Il Governo spagnolo si volle associare al patriottico pensiero delle Cortes costituenti nell'onore della memoria del generale Prim.

Questo lo avevano dichiarato benemerito della patria ed accordato alla vedova ed ai figli di lui gli onori, le prerogative e la posizione sociale che egli a forza di eroismo si era conquistata.

Il Governo dal suo canto propose a S. A. il reggente, e questi firmò il seguente decreto, che leggiamo nella Gaceta di Madrid:

Decreto

1. Si concede a donna Francesca Agüero, vedova del capitano generale d'esercito Don Giovanni Prim, il titolo di duchessa di Prim, con grandezza di prima classe di Spagna, per lei, la sua figlia donna Isabella Prim y Agüero ed i legittimi successori di questa.

2. Si eleva a ducato il marchesato di Los Castellejos, con grandezza di Spagna di prima classe che possedeva il predetto Don Giovanni Prim, e che oggi corrisponde a suo figlio Don Giovanni Prim y Agüero.

Madrid, 31 dicembre 1870.

Leggesi nella Nacion:

Il disarmo di alcuni battaglioni di volontari in questa città prosegue tranquillamente. Dicesi che alcuni capi partano da Madrid onde formare delle bande in provincia; però la temperatura sarà un ben grave ostacolo all'effettuazione di tale proposito.

Sembra che siansi già arrestate sette o otto persone, incolpate dell'assassinio di Prim. Nella notte del 29 fu arrestato un individuo nella piazza di Bilbao, che portava un trabucco. Si sospetta che aspettasse il presidente delle Cortes, Ruiz Zorrilla, che abita in quelle parti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Comunicato

La Deputazione Provinciale oggi statui in via d'urgenza di accordare un sussidio di L. 1000 (mille) ai danneggiati dall'inondazione di Roma.

Udine, 9 gennaio 1871.

N. 147

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso di concorso

In seguito alla deliberazione del Consiglio Comunale 2 dicembre 1870, approvata dalla Deputazione

Provinciale con decreto 27 dic. 1870 N. 27033, viene aperto il concorso ad una condotta chirurgica-ostetrica per Comune di Udine cui va unito il diritto a percepire l'annuo stipendio di L. 1000, più L. 500 per indennizzo del mezzo di trasporto.

Le istanze in bollo competente dovranno essere presentate entro il mese di gennaio 1871, e corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita e cittadinanza italiana;
2. Certificato di robusta costituzione fisica;
3. Diploma di abilitazione all'esercizio medico chirurgico-ostetrico;
4. Documenti comprovanti l'esercizio pratico della professione, massime nel campo chirurgico-ostetrico e di oculistica.

Il servizio sanitario gratuito incombente a questa condotta abbraccia i poveri dell'intero Comune, e sono di sua speciale attribuzione:

- a) le alte operazioni chirurgico-ostetriche e di oculistica a domicilio;
- b) la conservazione del pus vaccino e la pratica dei primi innesti nelle due stagioni di primavera e autunno;
- c) l'obbligo di tenere al proprio domicilio delle consultazioni e medicazioni chirurgiche gratuite in ore e giorni stabiliti.

Pegli altri obblighi inerenti alle condotte mediche di questo Comune o a cui pure si trova vincolato il chirurgo ostetrico comunale dovranno uniformare l'aspirante al regolamento in vigore ostensibile presso questo Ufficio sanitario.

Dalla Residenza Municipale,

Udine, li 2 gennaio 1871

Il Sindaco

G. GROPPERO.

N. 11223-1840.

Tabella di Regola

Per la illuminazione della Città di Udine

Gennaio			
dal 1 all' 8	accendimento ore 5.20	spegnimento 6.—	
» 9 » 15	5.30	6.—	
» 16 » 23	5.40	6.—	
» 24 » 31	5.50	6.50	
Febbraio			
» 1 » 8	6.—	5.40	
» 9 » 15	6.10	5.30	
» 16 » 23	6.20	5.20	
» 24 » 28	6.30	5.10	
Marzo			
» 1 » 8	6.40	5.—	
» 9 » 15	6.50	4.45	
» 16 » 23	7.—	4.30	
» 24 » 31	7.10	4.15	
Aprile			
» 1 » 8	7.20	4.—	
» 9 » 15	7.30	3.45	
» 16 » 23	7.45	3.30	
» 24 » 30	8.—	3.20	
Maggio			
» 1 » 8	8.10	3.10	
» 9 » 15	8.20	3.—	
» 16 » 23	8.30	2.50	
» 24 » 31	8.40	2.40	
Giugno			
» 1 » 8	8.50	2.40	
» 9 » 15	9.—	2.40	
» 16 » 23	9.—	2.40	
» 24 » 30	9.—	2.40	
Luglio			
» 1 » 8	9.—	2.40	
» 9 » 15	9.—	2.40	
» 16 » 23	8.50	2.50	
» 24 » 31	8.40	2.50	
Agosto			
» 1 » 8	8.30	3.—	
» 9 » 15	8.20	3.10	
» 16 » 23	8.10	3.20	
» 24 » 31	8.—	3.30	
Settembre			
» 1 » 8	7.45	3.40	
» 9 » 15	7.30	3.50	
» 16 » 23	7.15	4.—	
» 24 » 30	7.—	4.10	
Ottobre			
» 1 » 8	6.50	4.20	
» 9 » 15	6.40	4.30	
» 16 » 23	6.25	4.40	
» 24 » 31	6.10	4.50	
Novembre			
» 1 » 8	6.—	5.—	
» 9 » 15	5.50	5.15	
» 16 » 23	5.40	5.30	
» 24 » 30	5.30	5.40	
Dicembre			
» 1 » 8	5.20	5.50	
» 9 » 15	5.10	6.—	
» 16 » 23	5.10	6.—	
» 24 » 31	5.10	6.—	

Dal Municipio di Udine

li 31 dicembre 1870.

Il Sindaco

G. GROPPERO.

Offerte pel feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso la Libreria di P. Gambierasi

Importo Elenco precedente L. 239.30

A merito del sig. Angelo Toffoletti di Fas di Lire 54:89 colle seguenti offerte da lui raccolte:

Cernaes Giacomo l. 2.60, Maruat Leonardo l. 4.30
 Sacco Giacomo cent. 30, Sacco Carlo cent. 2, Gi-
 nelli l. 1.30, Zani Vincenzo cent. 40, Zani Giovanni
 cent. 65, Cois G. B. cent. 28, Sgorovello cent. 9,
 De Marco Domenico cent. 40, Brailotti Giuseppe
 cent. 6, Zani Rimondo cent. 25, De Lucca Gio-
 cent. 65, Galante P. A. l. 4.50, De Lucca Luigi
 cent. 40, De Lucca Maria cent. 10, Fiorita Luigi
 cent. 10, De Lucca Simone cent. 50, Pascolini
 cent. 10, De Lucca Pascoletti dott. Luigi l. 1.30, Gi-
 Antonio l. 1.30, Pascoletti dott. Luigi l. 1.30, Gi-
 brici Giacomo di Lorenzo l. 1.30, Bertossi Fran-
 sco cent. 50, Tomat Luigi l. 1.30, Tomat Maria
 cent. 65, Podrecca sacerdote l. 1.30, Armellini Gi-
 como fu G. B. cent. 40, Rizzati Valentino cent. 35,
 Peschiotti Luigi cent. 40, Peschiotti Caterina cen-
 tesimi 40, De Luca Elisabetta cent. 65, Corandi
 Giuseppe cent. 65, Gabrieli G. B. l. 1, Zni G. B.
 cent. 10, Leonarduzzi P. Ant. l. 2.60, Bornich sac-
 Giuseppe l. 3.90, Leonarduzzi Luigi cent. 65, Bal-
 lina Alessandro cent. 50, Armellini Leonarduzzi
 Teresa l. 1.30, Ballico Genuzio Caterina cent. 50,
 Genuzio sorelle cent. 50, Genuzio Francesco l. 1,
 Grossano Pietro cent. 30, Armellini Giuseppe e fa-
 miglia l. 5.20, Del Negro Giuseppe cent. 65, Ber-
 tossi Francesco cent. 65, Toffolotti Francesco cen-
 tesimi 44, De Lucca Francesco l. 1.50, Lunazzi An-
 gela cent. 45, Peschiotti sac. G. B. cent. 65, Ar-
 mellini Francesco cent. 45, Darò Ignazio cent. 65,
 Armellini G. B. cent. 70, Pajana P. cent. 20, Cer-
 neas Francesco l. 1.30, Taitola Giuseppe cent. 65,
 Toffolotti Luigi cent. 30, Stremig Domenico cent. 65,
 Freschi Giovanni cent. 20, Bortolotti Giuseppe cen-
 tesimi 20, Stremig Antonio cent. 40, Fadon Andrea
 cent. 48, Bortolotti Giovanni e Faidutti Giuseppe
 cent. 65, Zani Antonio cent. 65, Carazzi G. B. l. 2,
 De Lucca Canticano cent. 65, Febbas Angelo l. 1.30,
 Toffolotti Angelo l. 1.30, Colavic Mattia l. 1.
 Totale L. 54: 89.

La qual somma venne oggi stesso inviata a desti-
 nazione.

Iersera nella Sala sopra la Loggia, il Depu-
 tato di Udine, prof. *Gustavo Bucchia* espone dinanzi
 ad un uditorio numeroso e plaudente i principii,
 secondo i quali regolerà la sua condotta politica
 nel Parlamento. Fecce molto piacere l'udire ch'egli
 si occuperà con interesse pari alla scienza delle
 due grandi quistioni economiche, che uniscono gli in-
 teressi della Nazione a quelli della nostra Provincia
 e della nostra città. Il Bucchia promise di tornare
 altre volte ad ispirarsi alle idee dei suoi elettori.

Dio non paga il sabato. Nel 1. no-
 vembre 1865, tra le 9 alle 2 del mattino, il Depu-
 tato Bartolomeo Fabris di S. Marialunga veniva
 derubato di circa 300 fiorini in denaro, oltre ad
 un orologio d'oro, apprezzato altri fior. 80, me-
 diante violenza ad un armadio della sua stanza da
 letto. Si elevarono sospetti a carico di un mendic-
 ante vedutosi in paese quella mattina, ma presto
 svanirono e il processo era consacrato ai dolci ri-
 poso dell'archivio.

Nel 3 gennaio 1869 un nembo di fumo, che sor-
 tiva dalla casa di Francesco Vosca, posta nella bor-
 gata Molin Nuovo in quel di Cormons, faceva av-
 vertiti gli abitanti della stessa di un incendio. In-
 fatti si trovava che il fuoco era stato appiccato tra
 il pagliariccio e il materasso di due letti in due
 stanze diverse, circostanza questa che aggiunta al-
 l'altra della mancanza assoluta di materie infiam-
 mabili in quei locali, e del non accesso di fanciulli
 nei medesimi, faceva ascrivere all'altrui malizia un
 fatto, il quale, se fortunatamente veniva limitato a
 lievisimi danni, poteva però accagionare al Vosca
 un pregiudizio d'oltre 5000 fiorini.

Nella sera del medesimo giorno si avvedevano i
 Vosca che da una casapanca violentata, riposta in
 altra delle stanze dove era stato appreso il fuoco,
 era involata una calzaletta contenente la cospicua
 somma di 194 pezzi da 20 franchi in oro, oltre
 qualche biglietto di banca. Questa scoperta incluse
 la morale certezza che il ladro e l'incendiario do-
 vessero essere una stessa persona e persona della
 casa, perchè nessun estraneo erasi colà portato in
 tutta la giornata.

Venne tratto agli arresti il domestico del danneg-
 giato, certo Luigi Donda del Distretto di Palma; ma
 dopo lunga inquisizione, e un dibattimento agitato
 presso il Tribunale di Gorizia veniva dichiarato
 non reo.

Il Donda stava per sortire dalle carceri di Goriz-
 zia quando una parente del suominato Fabris,
 entrata in relazione coi Vosca, avea certezza del
 possesso nel di costoro domestico Donda di un oro-
 logio d'oro. Si ricordò allora che il Donda era servo
 dei Fabris all'epoca del furto da esso patito, si
 rintracciò dell'orologio e il Fabris lo conobbe per
 l'identico a lui derubato.

Sopra i risultati venne riassunto dal Tribu-
 nale di Udine il primo processo, che però termina-
 va con un novello giudizio dibattitivo pel Donda.

Il Pubblico Ministero interponeva ricorso con-
 tro tale giudicato, e pendeva la superiore deliberazione,
 quando da Cormons risapevasi che Francesco Vosca
 nell'11 maggio ult. p. avea la fortuna di reperire
 sepoli nell'ortaglia adiacente alla sua casa i 491
 pezzi da 20 franchi a lui derubati nel 3 gennaio
 1869, riposti in un vaso di terra solito usarsi nel
 suo mulino anche dal Donda. Di più si erui che
 costui durante la sua detenzione avea più volte ac-
 cennato alla possibilità del reperimento per parte
 del Vosca del suo denaro.

Queste ed altre circostanze consigliarono l'annul-
 lamento delle Sentenze pronunciate contro il Don-
 da, e dopo novelle pratiche processuali nel 4 e 5
 corr. discutevasi innanzi il nostro Tribunale in pub-
 blico dibattimento sopra tutti i fatti susposti. L'ac-
 cusa calorosamente sostenuta dal Rappresentante il

Pubblico Ministero, Dr. Cappellini, non potè esser
 invalidata dai nobili sforzi della Difesa, disimpegnata
 dall'avv. Dr. Dellino, e il Tribunale pronunciava
 Sentenza di condanna contro il Donda a 14 anni
 di duro carcere.

Dio non paga il sabato!

Per Roma. — La sottoscrizione aperta poi
 danneggiati dall'inondazione di Roma fa grandi pro-
 gressi, e la carità cittadina, come il patriottismo di
 quasi tutti i municipii d'Italia e dello rispettive
 deputazioni provinciali, vanno a gara in soccorrere
 tanti infelici.

Nella Gazz. Ufficiale si legge:

A soccorrere i danneggiati della inondazione del
 Tevere in Roma, deliberarono:

La Deputazione provinciale di Alessandria, L.
 1,000;

Quella di Padova, lire 2,000;

Il Municipio di Trani, lire 200.

Il Consiglio comunale di Montebelluna delibe-
 rava la somma di 50 lire per i danneggiati dallo
 straripamento del Tevere.

A Conegliano alcuni giovanetti dilettanti diedero
 una recita nello stesso scopo nobilissimo di benefi-
 cenza, raccogliendo It. L. 84.

Per soccorso ai danneggiati poveri dalla recente
 inondazione del Tevere, la Deputazione di Mantova
 ha deliberato di offrire lire mille.

Teatro Minerva. Questa sera la dram-
 matica Compagnia Bostio rappresenta la commedia
Oro e famiglia di Olinio Marcotti, primo amoroso
 della Compagnia stessa. Questo lavoro fu rappre-
 sentato l'anno scorso a Genova, ed ebbe, secondo
 quanto scrive l'autore, un esito superiore alle sue
 aspettative. Speriamo quindi che il pubblico inter-
 verà numeroso alla recita, incoraggiando così il
 giovane scrittore, non meno che l'intera Compagnia,
 la quale anche domenica scorsa ha saputo meritarsi i
 cordiali applausi d'un eletto uditorio. La rappresentazio-
 ne di questa sera avrà termine con una farsa bril-
 lante di particolare impegno della prima attrice.
 Avvertiamo di nuovo che il prezzo del biglietto
 d'ingresso incominciando da questa sera è ridotto a
 50 centesimi.

**Fino all'ora di porre in macchina
 il giornale, non abbiamo ricevuto
 alcun telegramma.**

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiale del 7 gennaio contiene:

1. La legge del 31 dicembre 1870 sul riparto da
 contingente totale d'imposta sui fondi rustici del
 compartimento ligure-piemontese per gli anni 1871
 e 1872.

2. La legge del 31 dicembre 1870, che approva
 la convenzione conclusa il 7 marzo dello stesso an-
 no dai ministri di agricoltura e commercio e delle
 finanze con la Società dei Canali Cavour.

3. Un R. decreto del 24 dicembre 1870, concer-
 nente il servizio di sanità marittima, e al quale è
 annessa la tabella di classificazione degli uffici di
 sanità marittima distribuiti lungo il litorale del
 regno.

CORRIERE DEL MATTINO

— Elezioni politiche dell' 8 gennaio.

Collegio di Santo Spirito (Firenze). Mari comm.
 Adriano, voti 218, Cipriani prof. Emilio voti 13,
 Nulli voti 2.

— Dispaccio particolare della Gazz. di Venezia:
 Oderzo. Iscritti 634. Votanti 323. Luzzatti 313.
 Eletto Luzzatti.

Montagnana. Valussi ebbe voti 169; Mocenigo
 100. — Ballottaggio.

— Dispacci dell'Osservatore Triestino:

Praga 9. È imminente la riapertura della limita-
 ta esportazione delle merci per la via di Bodenbach,
 eccettuate le granaglie.

Leopoli 9. Si tennero due meetings, in cui fu
 deliberato di manifestare simpatia alla Francia. Fu
 eletta una deputazione, che dovrà presentarsi alla
 Corte imperiale per la questione della difesa del
 paese. La risoluzione che aveva per scopo il rico-
 noscimento della Repubblica francese da parte del
 Governo austriaco, non venne discussa, in seguito
 all'intromissione del commissario di polizia. (Tu-
 multo.)

Bordeaux 7. Ne' combattimenti del 6 corr. sul
 Loi e sullo Cher, la divisione Jobley fu respinta. Il
 generale Carton, col'assistenza ricevuta, ripigliò
 tutte le posizioni e respinse il nemico, le perdite
 del quale sono rilevanti.

Bordeaux 8. (Dispaccio ufficiale ai prefetti.) Se-
 conde le relazioni complessive sul combattimento
 del giorno 6, il generale Joffroy dovette abban-
 donare alcune posizioni sul Loir, mentre il generale
 Courton respinse il nemico. Ieri considerevoli forze
 attaccarono gli avamposti nelle vicinanze di Vendôme.
 Verso Villeponcher ebbe luogo un piccolo
 scontro, in cui abbiamo fatto dei prigionieri. Ven-
 gono annunziate alcune scorriere della cavalleria
 nemica nel dipartimento dell'Eura.

Lillo 8. L'armata francese del Nord trovò in
 accantonamenti sul terreno della battaglia del 3
 corr., e si è estesa da S. Léger sino a Adinter. Il
 quartier generale di Faidherbe è a Boileux le-Mont.
 Numerosi rinforzi, destinati all'armata del Nord,
 arrivano dalla fortezza marittima dell'Ovest a Dun-
 kerque.

Berlino 9. (Ufficiale.) Versailles 9 gennaio. Le
 colonne che si avanzavano contro Chanzy raggiun-
 sero il 7 gennaio, in mezzo a gagliardi combatti-
 menti, Nogent-le-Rotrou, Sarge, Savigny e La
 Chartre.

L'8 corrente fu continuato vivamente il bombar-
 damento dei forti di Parigi; le caserme del forte
 di Montrouge rimasero incendiate; già il 5 corr. le
 granate colpirono il giardino del Luxemburg.

Secondo le relazioni francesi, la perdita dell'es-
 sercito del Nord il 2 e il 3 corr. ascende a 4000
 uomini e quella dei Prussiani a 9000; all'incontro
 i reggimenti della prima armata attestano che le no-
 stre perdite il 2 ed il 3 corr. furono di 11 uffi-
 ciali e 147 soldati morti e di 35 ufficiali e 667
 soldati feriti e 226 smarriti.

La notte del 7 all'8 corr., fu presa d'assalto
 Danjoutin, al Sud di Belfort. Furono fatti prigionieri
 18 ufficiali e 700 soldati non feriti. Oltretutto i Fran-
 cesi ebbero perdite rilevanti. I Tedeschi ebbero 1
 ufficiale e 13 soldati morti e 65 feriti.

— La notizia della morte di Teresita Garibaldi
 è smentita dalle seguenti parole poste dal *Movi-
 mento* come nota al dispaccio di Cagliari, che la
 riferiva:

La signora Teresita Garibaldi, consorte al nostro
 egregio concittadino colonnello Canzian, non si è
 mossa da Genova, dacché i suoi partirono per alla
 volta di Francia; ed è quasi inutile il dire che nel-
 l'annuncio di Cagliari non c'è nulla di vero, in
 quanto potrebbe riguardarla.

— L'Italia scrive che l'ingresso a Roma delle
 LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Pie-
 monte sarebbe fissato definitivamente al 18 del
 mese corrente.

— L'International dice che S. M. il Re di Prus-
 sia si è fatto iscrivere per la somma di 15.000 fr.
 nella sottoscrizione aperta a vantaggio delle vittime
 dell'inondazione di Roma.

— Leggesi nell'International:

Una persona ordinariamente bene informata ci
 assicura che, in seguito ad una differenza insorta
 tra il Luogotenente del Re a Roma ed il ministro
 plenipotenziario di Prussia, il sig. Arnim, avrebbe
 diretto a Berlino una Nota concepita in termini
 molto vivi contro il generale La Marmora.

— Noi crediamo sapere, dice l'International che
 il ministro delle finanze, in virtù dell'autorizzazione
 datagli nella precedente sessione, tratta un opera-
 zione finanziaria con capitalisti italiani e stranieri
 per colmare il deficit del 1870.

Notizie di Borsa

TRIESTE, 9 gen. — Corso degli effetti e dei Cambi
 3 mesi sconto v. a. da fior. a fior.

Amburgo	100 B. M.	4 1/2	91.—	91.—
Amsterdam	100 f. d'O.	4	103.—	103.75
Anversa	100 franchi	3 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	5	103.—	103.25
Berlino	100 talleri	5	—	—
Bruxelles	100 f. G. m.	3 1/2	—	—
Francia	100 franchi	6	—	—
Londra	10 lire	2 1/2	123.75	124.—
Italia	100 lire	5	46.35	46.55
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
Corfu e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.3/4 a 6.— all'anno
 Vienna 6.— a 6.1/2

Zecchini Imperiali	f.	5.82	5.83
Corone	—	—	—
Da 20 franchi	—	9.92	9.92 1/2
Sovrane inglesi	—	12.44	12.46
Lira Turche	—	—	—
Talleri imp. M. T.	—	—	—
Argento p. 100	—	121.65	121.35
Colonati di Spagna	—	2	2.60
Talleri 120 grana	—	—	—
Da 5 fr. d'argento	—	—	—

VIENNA	7 gen.	9 gen.
Metalliche 5 per 100 fior.	57.55	57.40
Prestito Nazionale	66.30	66.40
1860	94.40	94.30
Azioni della Banca Naz.	733.—	736.—
del cr. a f. 200 austr.	248.80	247.50
Londra per 10 lire sterl.	123.75	123.85
Argento	121.50	121.35
Zecchini imp.	5.84	5.84
Da 20 franchi	9.93	9.94

Il mercato d'oggi 10 gennaio 1871 è privo d'af-
 fluenza per causa del pessimo tempo e quindi senza
 contrattazioni di sorte; rimane perciò fermo l'an-
 tedente listino.

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
 C. GIUSSANI Comproprietario.

N. 11358

AVVISO

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne
 iscritta in questo Registro di Commercio la firma
 Mario Luzzatto che istitui procuratore e firmatario
 Adolfo Luzzatto isuttore pel suo commercio in sete
 e banco con Sede in Udine.

Locchè si pubblichino per una volta nel Giornale di
 Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine li 4 gennaio 1871.

Il Presidente - Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

Telegrammi dello Stato

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI VENEZIA

Campo S. Provolo,

fondamento del Vin, N. 4861

AVVISO D'ASTA

Si fa noto al pubblico, che essendo rimasto di
 nessun effetto l'incanto del 27 dicembre, u. s. an-
 nunziato con Avviso 12 dicembre 1870 per la for-
 nitura in appalto di N. 1265 pali di castagno sel-
 vatico pel Compartimento di Venezia rilevanti la
 complessiva somma di L. 8222,50 e divisi nei sot-
 todistinti 3 Lotti.

INDICAZIONE dei lotti e del num. dei pali	Lunghezza in Metri	Diametro in centim. in semita a 2 metri dalla base	Prezzo di ciascun palo	Importo di ciascun lotto
1. Lotto di 290 pali	(95% di 7.50 5% di 9.00)	40 12	18 20	6 50 1885
2. Lotto di 400 pali	(95% di 7.50 5% di 9.00)	40 12	18 20	6 50 2600
2. Lotto di 575 pali	(95% di 7.50 5% di 9.00)	40 12	18 20	6 50 3737 50
				8222 50

Si procederà ad un secondo incanto, mediante
 Asta a partiti segreti, per la fornitura medesima,
 presso questa Direzione stessa, innanzi al sottoscritto
 nel giorno 23 Gennaio 1871 alle ore 12 merid.

Tale fornitura verrà aggiudicata lotto per lotto, o
 complessivamente, secondo la maggior convenienza
 della Amministrazione, al miglior offerente, dopo la
 Superiore approvazione, e sotto l'osservanza dei
 patti e delle condizioni stabilite nel Capitolato, rela-
 tivo in data 28 Novembre 1870, visibile presso la
 Direzione Compartimentale suddetta ogni giorno nelle
 ore d'ufficio dalle 10 antim. alle 5 pomer.

Le schede scritte su carta da bollo firmate e
 suggellate, da presentarsi all'atto dell'Asta, indicheranno
 il ribasso che ciascun offerente intende fare
 sulla somma perizata per ciascun Lotto valutato
 ad un tanto per cento.

La consegna dei pali per ciascun Lotto dovrà
 farsi entro il mese di Febbraio 1871, franca di ogni
 spesa nei Magazzini o luoghi di deposito che ver-
 ranno destinati nelle seguenti località, cioè: del
 Lotto N. 1 a Sondrio, del Lotto N. 2 a Brescia,
 del Lotto N. 3 a Verona, Vicenza o Mestre a pia-
 cere della Direzione.

Il pagamento dell'ammontare dei Lotti sarà fatto
 a consegna completa di ciascun Lotto ed in seguito
 a collaudo nei modi stabiliti dal Capitolato.

All'Asta non saranno ammesse se non persone
 munite di certificati comprovanti la loro idoneità a
 compiere gli obblighi inerenti all'appalto e previo
 deposito di Lire 800 in denaro od in biglietti di
 Banca aventi corso legale, od anche in titoli di ren-
 dita dello Stato al valore di borsa del giorno pre-
 cedente a quello dell'incanto.

Finita l'Asta si ritirerà solo il deposito del mi-
 gliore offerente restituendolo agli altri.

L'aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le dispo-
 sizioni portate dalle vigenti Leggi sulla Contabilità
 generale dello Stato.

Tutte le spese di incanti, contratto, bolli e copie
 sono a carico dell'aggiudicatario.

Sono assegnati giorni quindici a datare da quello
 dell'Asta per presentare le offerte di ribasso sul
 prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno es-
 sere minori del ventesimo e così il periodo di tem-
 po (fatali) entro il quale si potrà portare questo
 miglioramento, scadrà alle ore 12 antim. del giorno
 7 Febbraio 1871.

Venezia, li 8 Gennaio 1871.

Il Direttore

M. FRANCISCI.

6. Li *scheletri* di 28 dei compagni del grande
 esploratore del polo nord, John Franklin, periti di
 fame accanto a molti sacchi di cioccolate pure e di
 cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioc-
 colate **puro** non contiene alcun principio nutri-
 tivo, se non vi si aggiunge la **Revalenta**
Arabica. Egli è per ovviare a questi gravi di-
 fetti e per assicurare ad ogni individuo il godimen-
 to del cioccolato sotto una forma sana e benefica,
 che si offre al pubblico la deliziosa **Revalenta**
al Cioccolato (brevetata da S. M. la Regi-
 na d'Inghilterra) Du Barry e C. di Londra, deli-
 zioso prodotto in polvere ed in tavolette. Un kilo-
 gramma di questa polvere alimenta meglio che 10
 kilogrammi di cioccolato puro, ed è perciò sotto
 ogni riguardo preferibile ad esso. — In *polvere*:
 scatole di latta per 12 tazze, lire 2 50; per 24
 tazze, lire 4 50; per 48 tazze, lire 8; per 120
 tazze, lire 17 50. In *tavolette*: per 12 tazze, lire
 2 50; per 24 tazze, lire 4 50; per 48 tazze, lire
 8. — BARRY DU BARRY e C. a 2, via Oporto a 34
 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i
 migliori farmacisti e droghieri.

Deposito in Udine presso la farmacia Reale di A.
 Filippuzzi, e presso Giacomo Comestati farmacia
 a S. Lucia.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.